

# Le chat group, raccomandazioni agli utenti

Fino a uno, due anni fa pochi fra noi anziani sapevano cos'è una chat, e tanto meno cos'è una chat-group, ora invece ci siamo acculturati: una chat è un luogo nuovo e magico dove chiacchierare del più e del meno con chiunque, anche sconosciuto, cancellando con un touch quel che abbiamo fatto fin qui 'Ciao!...Piacere..Ci prendiamo un caffè...Anche lei ha studiato in via Vincenzo Monti? Ma diamoci del tu!...Andiamo insieme a vedere la partita?...Hai già visto quel film?...eccetera eccetera.

Tutto questo approccio è saltato: finisci in un gruppo magari perché conosci la vicina di casa di tua cognata che abita a Pinerolo, e subito ti piomba addosso una valanga di filmi, foto, vignette, materiale vario talvolta in duplice copia, che qualcuno ha deciso di condividere con te, anche se ignora i tuoi gusti o le tue convinzioni. Perciò, inevitabilmente, mancando spesso una seria base di conoscenza, ci si orienta verso una comunicazione generica, accattivante, qualcosa che vada bene per tutti, del genere 'che freddo, vero?', oppure 'non ci son più le mezze stagioni'. E così piovono i saluti del mattino, quelli della sera, inviati anche a chi soffre d'insonnia, ha mal di denti, o va a fare il turno di notte, ma, soprattutto, è un trionfo di alberelli, fiocchi di neve, stelline di Natale, ovetti, pecorelle, campane, agnellini pasquali, e poi cieli azzurri, mamme che cullano i pupi, tramonti che imbrunano, aurore che sorgono, cascate che precipitano, distese di boschi e foreste, spiagge tropicali e oceani turchini, mai che faccia cattivo tempo o sia almeno un po' nuvolo.

Ho provato qualche volta a condividere piccoli problemi (mai quelli grandi perché impazzano frasi stereotipate di cordoglio o melasse ideologiche) dicevo piccoli disagi quotidiani...nessuna

risposta, non ti si fila nessuno. Se non sei malinconicamente ispirato, oppure edificante e saggio, o almeno scherzoso e giocherellone, non esisti.

*'Buon pranzo a tutti!' (...ma veramente sono a dieta, mannaggia...e ho pure il diabete...)* *'Eccovi le foto del viaggio in Antartide!'* (Embè? Noi siamo stati a Frascati!...) *'Questi sono i miei nipotini!'* ('Che carini! '...anzi' 'Che belli!... anzi 'Bellissimi!' anzi 'Meravigliosi!' anzi 'Fantastici!'...)

Certo, queste chat ti introducono in una comunità che ti conosce poco ma ti vuol bene lo stesso, che non aspira a conoscerti meglio, ma ti gratifica per il solo fatto di essere connessa con te, ma alla fine si rischia di parlare pomeriggi interi con 'amici' di cui non si sanno le cose essenziali, e cioè cosa amano fare, come passano il tempo...se ne conosce il credo politico e religioso perché di solito si discute dei massimi sistemi, ma non si sa cosa mangiano, se litigano col partner, se viziano i figli o se danno la caccia al cane molesto del vicino. Sbaglierò, ma secondo me è il vissuto quotidiano quello che conta in un'amicizia, la voglia, ma anche la fatica, di infilarsi le scarpe e il cappotto per condividere il tempo vero, non quello virtuale, non importa a far cosa; importa ascoltare la voce dal vivo, guardarsi in faccia, piangere, ridere, esser tristi, allegri scherzosi...per quei pochi, non per tutti, o per uno alla volta...

Perciò ben venga chattare con gli amici, quelli che si vedono e si sentono altrove, per il resto...spendiamo meglio il nostro tempo e non lamentiamoci per gli eccessi dei nativi-digitali, visto che noi, digitali-tardivi o se volete, tardon- informatici, facciamo sicuramente peggio, pur avendo vissuto altre realtà, sicuramente più umane.

*Lucia Pompei (on line)*